

MESSO IN MINORANZA CHI VOLEVA TAGLIARE I TASSI AD APRILE. CONTINUA LA STRETTA SUI PRESTITI

La Bce tentenna mentre le imprese restano a secco

■ Nella riunione dell'11 aprile, i componenti del consiglio della Banca centrale europea hanno ritenuto «plausibile» un taglio dei tassi a giugno, sempre che nel frattempo gli ulteriori dati confermino le prospettive d'inflazione indicate nelle previsioni di marzo. Lo si legge nelle minute della riunione, dalle quali emerge che «diversi membri erano sufficientemente fiduciosi» che ci fossero già ad aprile i presupposti per una riduzione dei tassi. Così non è stato, naturalmente. E non è detto che il taglio arrivi a giugno.

Se lo scenario di crescita debole dovesse essere persistente in Eurolandia, «potrebbero emergere» rischi di aspettative d'inflazione «disancorate» al ribasso rispetto al target Bce del 2%, si legge ancora nelle minute della riunione. Ma «i rischi di andare sotto il target d'inflazione, e alla fine dover pagare un prezzo troppo alto in termini di declino dell'attività economica, non si avvicinano nemmeno al rischio di agire troppo presto con un taglio dei tassi d'interesse e andare sopra il target d'inflazione nel medio periodo». Secondo il documento pubblicato ieri, i banchieri della Bce prevedono che i tassi restino restrittivi ancora per qualche tempo, con effetti che continueranno a sentirsi anche dopo l'inizio della fase espansiva di politica monetaria.

In assenza di novità nella politica monetaria continua a calare l'erogazione di prestiti al settore privato che a marzo sono diminuiti del 2,4% su base annua. I dati diffusi ieri da Bankitalia confermano tuttavia l'andamento divergente, dal momento che i prestiti alle famiglie si sono ridotti dell'1,4% sui dodici mesi mentre quelli alle società non finanziarie sono calati addirittura del 3,9%. Secondo Unimpresa nell'ultimo anno, i prestiti alle imprese sono diminuiti di 30 miliardi, mentre le sofferenze sono aumentate del 9%.

A.B.

